

CENTRO
STUDI
SOCIALI
CONTRO
LE MAFIE

PROGETTO
SAN
FRANCESCO

CERMENATE



CONSIGLIO NOTARILE
DI PALERMO E TERMINI IMERESE

La mostra intende condividere con il grande pubblico le ultime memorie, quelle più intime e intense, di personaggi che hanno promosso il talento italiano nel mondo.

Gabriele d'Annunzio	Enrico De Nicola	Ignazio Florio	Antonio Fogazzaro	
Alessandro Manzoni	Enrico Caruso	Alfonso La Marmora	Enzo Ferrari	Lina Cavalieri
Giorgio Ambrosoli	Papa Paolo VI	Alcide De Gasperi	Papa Giovanni XXIII	
Giuseppe Garibaldi	Camillo Benso Conte di Cavour	Gioachino Belli		
Edoardo Scarpetta	Guglielmo Marconi	Giuseppe Verdi	Luigi Pirandello	
Giovanni Agnelli Senior	Giovanni Pascoli	**Paolo Borsellino**	Grazia Deledda	
Giovanni Verga	Giuseppe Zanardelli	Ettore Petrolini	Odoardo Focherini	



CONSIGLIO NOTARILE
DI PALERMO E TERMINI IMERESE



IO qui
**SOTTO
SCRITTO**
Testamenti
di grandi
Italiani

IL CONSIGLIO NOTARILE
DI PALERMO E TERMINI IMERESE
È LIETO DI INVITARE LA S.V.
ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

**IO QUI SOTTOSCRITTO
TESTAMENTI DI
GRANDI ITALIANI**

CHE SI TERRÀ PRESSO
TEATRO GARIBALDI POLITEAMA / SALA DEGLI SPECCHI
VIA TURATI 2 PALERMO
SABATO 6 OTTOBRE ALLE ORE 18



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



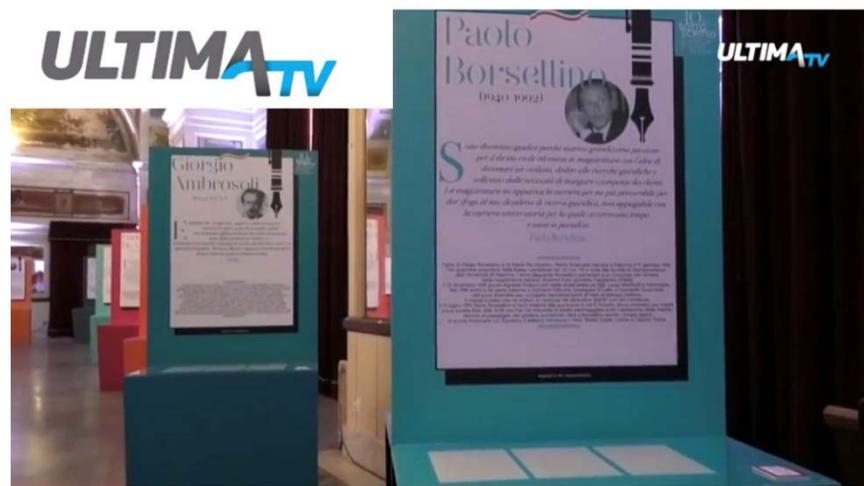
REGIONE
SICILIANA



RASSEGNA STAMPA

- SERVIZIO TG2 RAI 5.10.2018
- SERVIZIO PALERMO TODAY 7.10.2018
- SERVIZIO ULTIMA TV 9.10.2018

- ARTICOLO 21 12-10.2018
- BIT.SISTEMI 11.10.2018
- LA REPUBBLICA 8.10.2018
- GIORNALE DI SICILIA 7.10.2018
- ANSA 5.10.2018
- SKY TG24 5.10.2018
- GIORNALE DI SICILIA 5.10.2018
- LIVE SICILIA 5.10.2018
- PALERMO TODAY 5.10.2018
- PALERMO TODAY/2 5.10.2018
- SITO DI SICILIA 5.10.2018
- SKY ARTE 5.10.2018
- BRESCIA OGGI 5.10.2018
- BALARAM 5.10.2018
- ECONOY SICILY 5-10.2018
- L'ARENA 5.10.2018
- VIRGILIO 5.10.2018
- LE VIE DEI TESORI 4.10.2018
- GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO 5.10.2018
- LA REPUBBLICA 29.9.2018
- ARTE.GO 30.9.2018
- PALERMO 24H 29.9.2018
- PALERMO TODAY 28.9.2018
- MONDO PALERMO 28.9.2018

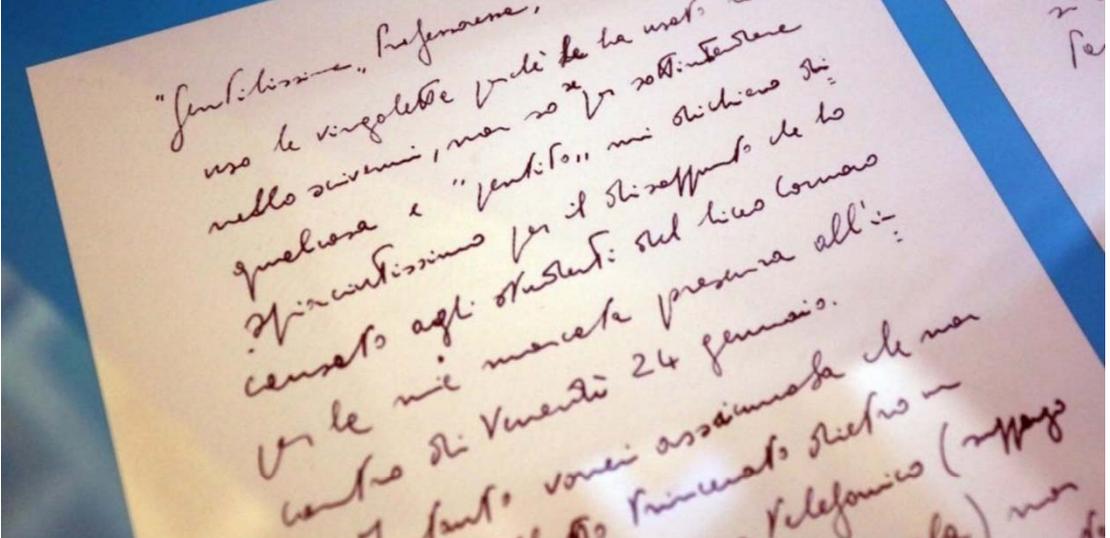


L'ultima lettera di Paolo Borsellino in mostra al teatro Politeama



la Repubblica

8 Ottobre 2018



"Oggi non è certo il giorno più adatto per risponderle perché frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata ed io non ho tempo da dedicare neanche ai miei figli, che vedo raramente perché dormono quando esco da casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati". Lo scrive Paolo Borsellino il 19 luglio 1992 a poche ore di distanza dalla strage di via D'Amelio in cui perse la vita insieme agli agenti di scorta in una lettera indirizzata ad una professoressa di Padova. "Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare - aggiunge il magistrato e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domande". Nell'ultima giornata della sua vita, Borsellino, come ogni mattina, si alzò molto presto e andò nel suo studio per scrivere la missiva alla docente veneta che tre mesi prima lo aveva invitato a un incontro con gli studenti del suo liceo.

Quell'invito non arrivò mai a Borsellino, e la docente protestò: "essere un giudice famoso e stracarico di lavoro, non deve far dimenticare le buone maniere. - disse - C'è anche un questionario, con nove domande". Borsellino iniziò a rispondere ai quesiti con una lunga lettera alla professoressa. Ma non riuscì a terminarla. E' ora una sorta di testamento spirituale **esposto** al teatro Politeama di Palermo nella mostra curata dal consiglio nazionale del Notariato. Ecco alcune delle parti estrapolate: "Sono diventato giudice perché nutro grandissima passione per il diritto civile ed entrai in magistratura con l'idea di diventare un civilista, dedito alle ricerche giuridiche e sollevato dalle necessità di inseguire i compensi dei clienti. La magistratura mi appariva la carriera per me più percorribile per dar sfogo al mio desiderio di ricerca giuridica, non appagabile con la carriera universitaria per la quale occorre tempo e santi in paradiso". "Non ho più lasciato questo lavoro e da quel giorno mi occupo pressoché esclusivamente - racconta - di criminalità mafiosa. E sono ottimista perché vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant'anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta".

Poi il giudice affronta il tema del "confitto inevitabile con lo Stato, con cui Cosa Nostra è in sostanziale concorrenza (hanno lo stesso territorio e si attribuiscono le stesse funzioni); è risolto condizionando lo Stato dall'interno, cioè con le infiltrazioni negli organi pubblici che tendono a condizionare la volontà di questi perchè venga indirizzata verso il soddisfacimento degli interessi mafiosi e non di quelli di tutta la comunità sociale".

foto di IGOR PETYX



L'ultima lettera di Paolo Borsellino in mostra a Palermo

05 ottobre 2018



sky tg24

Era il 19 luglio 1992 e, quel giorno, il giudice Paolo Borsellino si era imposto di non lavorare. Per questo motivo iniziò a rispondere alla lettera che gli aveva spedito un'insegnante di Padova, con l'invito ad incontrare i suoi studenti. Il giudice, però, non riuscì a terminare la sua risposta: mancavano poche ore alla strage di via D'Amelio.

Quell'ultimo scritto, che assume quasi la valenza di un testamento spirituale, da sabato 6 ottobre sarà esposto al Teatro Politeama di Palermo, parte dell'esposizione "Io sottoscritto. Testamenti di grandi italiani".

Sarà possibile ripercorrere le ultime ore del giudice, attraverso i suoi pensieri e le sue parole.

"Oggi non è certo il giorno più adatto per risponderle, perché frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata - scriveva Borsellino - ed io non ho tempo da dedicare nemmeno ai miei figli, che vedo raramente perché dormono quando esco di casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati. Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domande".

La professoressa di un liceo di Padova aveva inviato al giudice una sorta di questionario in nove punti, cui Borsellino si accingeva a rispondere scrupolosamente. Lo scritto affronta questioni come "cosa sia la mafia" e "perché Borsellino avesse scelto quella carriera". Domande che richiedevano lunghe risposte, e tempo che il giudice non ebbe più. Riuscì a completare solo i primi tre punti.



Testamenti di grandi italiani in mostra

ANSA

Esposte ultime volontà di Garibaldi,
D'Annunzio e Borsellino
05 ottobre 2018

"Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani", una mostra che racconta l'Italia da un punto di vista inedito, quello delle ultime volontà degli uomini che ne hanno fatto la storia. Si inaugurerà domani alle 18 (e fino al 29 ottobre) a Palermo, nel Teatro Politeama - Sala degli Specchi. L'esposizione è curata dal consiglio nazionale del Notariato e dalla fondazione italiana del Notariato, in collaborazione con il consiglio Notarile di Palermo e Termini Imerese. I "Tesori di carta" sono custoditi negli archivi Notarili e di Stato di tutta Italia. Attraverso la raccolta di testamenti in fotoriproduzione, la mostra narra il volto privato di personaggi noti principalmente per le loro attività pubbliche. Ai nomi di Garibaldi, Cavour, Manzoni, Pascoli, De Nicola, Agnelli, i siciliani Giovanni Verga e Luigi Pirandello, si sono aggiunti per l'appuntamento palermitano Ignazio Florio e Paolo Borsellino, con una lettera scritta dal magistrato ad una professoressa che oggi sembra quasi un testamento spirituale.



“Io qui sottoscritto. Testamenti di Grandi Italiani”

- [Bit Sistemi 11 ottobre 2018](#)



Il testamento è per la legge, come ben descrive l'art. 587 del codice civile, “un atto revocabile con il quale taluno dispone, per il tempo in cui avrà cessato di vivere, di tutte le proprie sostanze o di parte di esse”. In realtà nel testamento sono racchiusi tutti gli esiti di una vita, esso è una sorta di sigillo su come si è vissuto, la traccia che resterà permanente nel tempo e nella storia. È per questo che diventa un'occasione culturale senza pari e un ottimo modo di poter impiegare il proprio tempo andare a visitare la Mostra “[Io qui sottoscritto. Testamenti di Grandi Italiani](#)”, curata dal Consiglio Nazionale del Notariato e dalla Fondazione Italiana del Notariato che racconta l'Italia da un punto di vista inedito, quello delle ultime volontà degli uomini che ne hanno fatto la storia. I “Tesori di carta” sono custoditi negli archivi Notarili e di Stato di tutta Italia. Attraverso la raccolta di testamenti in fotocoproduzione, la mostra narra il volto privato di personaggi noti principalmente per le loro attività pubbliche come Garibaldi, Cavour, Manzoni, Pascoli, De Nicola, Agnelli, i siciliani Giovanni Verga e Luigi Pirandello. (ANSA). L'appuntamento palermitano vede in più l'esposizione dei testamenti di Ignazio Florio e Paolo Borsellino. Tra i documenti, anche la famosa [lettera alla professoressa di Pavia](#) scritta da Paolo Borsellino, dove a poche ore dalla sua morte Borsellino scrive a proposito della mafia: “*Vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant'anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta*”. Nella stupenda cornice di Palermo capitale della cultura 2018, presso la sala degli specchi del Politeama il Notariato ha così deciso di condividere con il grande pubblico le memorie più intime e intense di grandi personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese: un patrimonio culturale conservato che difficilmente è possibile visionare. La mostra inaugurata il 6 Ottobre 2018 permarrà fino al 29 ottobre, è aperta tutti i giorni dalle 10,30 alle 18,30. Un'occasione da non perdere per poter essere sempre più consapevoli del patrimonio artistico culturale e storico Nazionale.



L'ultima lettera di Borsellino Poche ore dopo fu ucciso



LIVESICILIA

La risposta a una docente di Padova che è oggi una sorta di testamento spirituale.

"Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani", una mostra che racconta l'Italia da un punto di vista inedito, quello delle ultime volontà degli uomini che ne hanno fatto la storia. Si inaugurerà domani, sabato 6 ottobre, alle 18 (e fino al 29 ottobre) a Palermo, nel Teatro Politeama - Sala degli Specchi. L'esposizione è curata dal Consiglio nazionale del Notariato e dalla Fondazione italiana del Notariato, in collaborazione con il consiglio Notarile di Palermo e Termini Imerese. I "Tesori di carta" sono custoditi negli archivi Notarili e di Stato di tutta Italia. Attraverso la raccolta di testamenti in fotocopie, la mostra narra il volto privato di personaggi noti principalmente per le loro attività pubbliche. Ai nomi di Garibaldi, Cavour, Manzoni, Pascoli, De Nicola, Agnelli, i siciliani Giovanni Verga e Luigi Pirandello, si sono aggiunti per l'appuntamento palermitano Ignazio Florio e Paolo Borsellino, con una lettera scritta dal magistrato ad una professoressa che oggi sembra quasi un testamento spirituale.

"Oggi non è certo il giorno più adatto per risponderle perché frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata ed io non ho tempo da dedicare neanche ai miei figli, che vedo raramente perché dormono quando esco da casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati", scrive Borsellino il 19 luglio 1992 a poche ore di distanza dalla strage di via D'Amelio in cui perse la vita insieme agli agenti di scorta in una lettera indirizzata ad una professoressa di Padova. "Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare - aggiunge il magistrato - e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domande". Nell'ultima giornata della sua vita, Borsellino, come ogni mattina, si alzò molto presto e andò nel suo studio per scrivere la missiva alla docente veneta che tre mesi prima lo aveva invitato a un incontro con gli studenti del suo liceo. Quell'invito non arrivò mai a Borsellino, e la docente protestò: "Essere un giudice famoso e stracarico di lavoro, non deve far dimenticare le buone maniere. - disse - C'è anche un questionario, con nove domande". Borsellino iniziò a rispondere ai quesiti con una lunga lettera alla professoressa. Ma non riuscì a terminarla. E' ora una sorta di testamento spirituale che sarà esposto da domani al teatro Politeama.

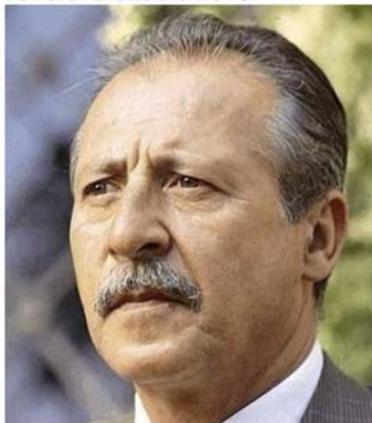
Ecco alcune delle parti estrapolate: "Sono diventato giudice perché nutro grandissima passione per il diritto civile ed entrai in magistratura con l'idea di diventare un civilista, dedito alle ricerche giuridiche e sollevato dalle necessità di inseguire i compensi dei clienti. La magistratura mi appariva la carriera per me più percorribile per dar sfogo al mio desiderio di ricerca giuridica, non appagabile con la carriera universitaria per la quale occorre tempo e santi in paradiso". "Non ho più lasciato questo lavoro e da quel giorno mi occupo pressoché esclusivamente - racconta - di criminalità mafiosa. E sono ottimista perché vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant'anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta".

Poi il giudice affronta il tema del "conflitto inevitabile con lo Stato, con cui Cosa Nostra è in sostanziale concorrenza (hanno lo stesso territorio e si attribuiscono le stesse funzioni): è risolto condizionando lo Stato dall'interno, cioè con le infiltrazioni negli organi pubblici che tendono a condizionare la volontà di questi perché venga indirizzata verso il soddisfacimento degli interessi mafiosi e non di quelli di tutta la comunità sociale". 5.10.2018



Palermo: l'ultima lettera di Paolo Borsellino in mostra al teatro Politeama

venerdì 5 ottobre 2018



“Oggi non è certo il giorno più adatto per risponderle perché frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata ed io non ho tempo da dedicare neanche ai miei figli, che vedo raramente perché dormono quando esco da casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati”. Lo scrive Paolo Borsellino il 19 luglio 1992 a poche ore di distanza dalla strage di via D’Amelio in cui perse la vita insieme agli agenti di scorta in una lettera indirizzata ad una professoressa di Padova.

“Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare – aggiunge il magistrato e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domande”.

Nell’ultima giornata della sua vita, Borsellino, come ogni mattina, si alzò molto preso e andò nel suo studio per scrivere la missiva alla docente veneta che tre mesi prima lo aveva invitato a un incontro con gli studenti del suo liceo. Quell’invito non arrivò mai a Borsellino, e la docente protestò: “essere un giudice famoso e stracarico di lavoro, non deve far dimenticare le buone maniere. – disse – C’è anche un questionario, con nove domande”.

Borsellino iniziò a rispondere ai quesiti con una lunga lettera alla professoressa. Ma non riuscì a terminarla. E’ ora una sorta di testamento spirituale che sarà esposto da sabato nel teatro Politeama di Palermo nella mostra curata dal consiglio nazionale del Notariato.

Ecco alcune delle parti estrapolate: “Sono diventato giudice perché nutro grandissima passione per il diritto civile ed entrai in magistratura con l’idea di diventare un civilista, dedito alle ricerche giuridiche e sollevato dalle necessità di inseguire i compensi dei clienti. La magistratura mi appariva la carriera per me più percorribile per dar sfogo al mio desiderio di ricerca giuridica, non appagabile con la carriera universitaria per la quale occorre tempo e santi in paradiso”.

“Non ho più lasciato questo lavoro e da quel giorno mi occupo pressoché esclusivamente – racconta – di criminalità mafiosa. E sono ottimista perché vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant’anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta”.

Poi il giudice affronta il tema del “conflitto inevitabile con lo Stato, con cui Cosa Nostra è in sostanziale concorrenza (hanno lo stesso territorio e si attribuiscono le stesse funzioni): è risolto condizionando lo Stato dall’interno, cioè con le infiltrazioni negli organi pubblici che tendono a condizionare la volontà di questi perché venga indirizzata verso il soddisfacimento degli interessi mafiosi e non di quelli di tutta la comunità sociale”.



PALERMO TODAY

"Mi occupo di criminalità mafiosa e sono ottimista...": l'ultima lettera scritta da Paolo Borsellino

Ecco il testo della missiva che il giudice stava scrivendo, solo poche ore prima dell'attentato di via D'Amelio in cui perse la vita, a una professoressa di Padova che lo ha invitato a un incontro con i suoi studenti. Il testo è esposto tra i documenti della mostra "Io qui sottoscritto" al teatro Politeama



Nell'ultima giornata della sua vita, il giudice Paolo Borsellino, come ogni mattina, si alza molto presto. Si reca nel suo studio per rispondere a una lettera di una professoressa di Padova, che tre mesi prima lo ha invitato a un incontro con gli studenti del suo liceo. Quell'invito non è mai arrivato a Borsellino, e la docente protesta: essere un giudice famoso e stracarico di lavoro, non deve far dimenticare le buone maniere. C'è anche un questionario, con nove domande. Borsellino inizia a rispondere ai quesiti con una lunga lettera alla professoressa risentita, ma non terminerà mai quel testo.

"Oggi - scrive Paolo Borsellino - non è certo il giorno più adatto per risponderle perchè frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata e io non ho tempo da dedicare neanche ai miei figli, che vedo raramente perchè dormono quando esco da casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati. Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domand".

Da domani la lettera sarà esposta nell'ambito della mostra "Io qui sottoscritto. Testamenti di Grandi Italiani", curata dal Consiglio nazionale del notariato e dalla Fondazione italiana del notariato al Teatro Politeama. L'iniziativa mira a racocntare l'Italia da un punto di vista inedito, quello delle ultime volontà degli uomini che ne hanno fatto la storia. Oltre ad Agnelli, Garibaldi, Cavour, Manzoni, Pascoli, De Nicola, e dei siciliani Luigi Pirandello e Giovanni Verga, per l'appuntamento palermitano sono stati recuperati i testamenti spirituali e non di Paolo Borsellino e Ignazio Florio.

5.10.2018



GIORNALE DI SICILIA

PALERMO e PROVINCIA



Scritta poche ore prima della strage, il video dell'ultima lettera di Borsellino esposta a Palermo

Marcella Chirchio

Ecco le immagini della mostra al Politeama di Palermo in cui è esposta l'ultima lettera scritta dal giudice **Paolo Borsellino** poche ore prima della strage di via D'Amelio.

«Oggi non è certo il giorno più adatto per risponderle perché frattanto la mia città si è di nuovo barbaramente insanguinata - scriveva il giudice - ed io non ho tempo da dedicare neanche ai miei figli, che vedo raramente perché dormono quando esco da casa ed al mio rientro, quasi sempre in ore notturne, li trovo nuovamente addormentati».

«Ma è la prima domenica, dopo almeno tre mesi, che mi sono imposto di non lavorare e non ho difficoltà a rispondere, però in modo telegrafico, alle Sue domande».

Nell'ultima giornata della sua vita, Borsellino, come ogni mattina, si alzò molto preso e andò nel suo studio per scrivere la missiva alla docente veneta che tre mesi prima lo aveva invitato a un incontro con gli studenti del suo liceo.



4 ottobre 2018 10:35

Al Politeama Garibaldi di Palermo si potranno scoprire le ultime volontà dei personaggi che hanno fatto la storia d'Italia: da Verga a Cavour, da Garibaldi a Pirandello, fino all'ultima lettera scritta da Paolo Borsellino poche ore prima della morte

vicende politiche, culturali e spirituali degli italiani. La sfera pubblica del ruolo istituzionale o dell'autorità artistica, s'incrocia con il privato degli affetti a cui donare ciò che in vita si è costruito. Così, attraverso i loro testamenti, tornano a vivere una trentina di personaggi illustri, che, a cavallo tra Ottocento e Novecento, hanno plasmato l'anima della Nazione.

Il racconto dei loro lasciti è al centro della mostra **"Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani"**, curata dal Consiglio Nazionale del Notariato e dalla Fondazione Italiana del Notariato, in collaborazione con il Consiglio Notarile di Palermo e Termini Imerese. Da sabato 6 fino al 29 ottobre, la Sala degli Specchi del **Politeama Garibaldi** sarà arricchita da una trentina di testamenti in fotocopione, di scrittori, politici, imprenditori e magistrati: da Verga a Cavour, da Garibaldi a Pirandello, passando per Verdi, D'Annunzio, De Gasperi e De Nicola, ciascuno a suo modo protagonista della storia d'Italia.

La mostra, è stata in realtà realizzata per **la prima volta nel 2012 in occasione dei 150 anni dell'Unità nazionale**, e riproposta in diverse città, ma questa nuova edizione palermitana presenta due testamenti simbolicamente importanti per la città: il **primo "spirituale" di Paolo Borsellino**, con la sua ultima lettera scritta ad una professoressa di Padova poche ore prima dell'attentato di via D'Amelio; ed il secondo, stilato a norma di legge, di **Ignazio Florio senior**, che distribuisce tutte le sue ricchezze ai figli, Egadi comprese.

Dunque, le memorie più intime diventano **un'antologia atipica che rispecchia temperamenti, caratteri e storie eterogenee** tra loro, ma accomunate dal germe dell'immortalità. C'è un lapidario **Pirandello** che vorrebbe "sia lasciata passare in silenzio" la sua morte: "Mi s'avvolga, nudo, in un lenzuolo. E niente fiori sul letto e nessun cero acceso". Oppure **Garibaldi**, che nel suo testamento politico dichiara di non voler "accettare in nessun tempo il ministero odioso, disprezzando e scellerato d'un prete che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare". E ancora **Verdi** che chiese funerali "modestissimi" e "fatti allo spuntar del giorno o all'Ave Maria di sera senza canti e suoni".

Fino a **Paolo Borsellino che il 19 luglio del 1992**, rispose ad una lettera di una docente padovana, che tre mesi prima lo aveva invitato a un incontro con gli studenti del suo liceo. Invito che però non era mai arrivato. Parlando di come le nuove generazioni si confrontano con la complessità dell'Isola, Borsellino scrive: "Vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant'anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta".

"Suscitano commozione e sono molte le lezioni di vita che è possibile trarre dai testamenti esposti – dice **Mario Marino, presidente del Consiglio Notarile di Palermo e Termini Imerese** -. In particolar modo suggeriscono che la preoccupazione economica della trasmissione del patrimonio è sempre superata dal desiderio di trasmettere un lascito duraturo, un insegnamento, un ideale, uno stile di vita, ma soprattutto consegnano un ammonimento: non c'è nulla di più prezioso da lasciare agli eredi se non l'essere stati di esempio". Un modo, anche questo, per strizzare l'occhio all'eternità.





ECONOMY SICILIA

I testamenti di grandi italiani in mostra a Palermo

Si inaugura domani **6 ottobre** alle 18(e **fino al 29 ottobre**) a Palermo, presso il Teatro Politeama – Sala degli Specchi (via Turati, 2) “*Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani*”, la mostra curata dal Consiglio Nazionale del Notariato e dalla Fondazione Italiana del Notariato, in collaborazione con il Consiglio Notarile di Palermo e Termini Imerese.

Una mostra che racconta l'Italia da un punto di vista inedito, quello delle ultime volontà degli uomini che ne hanno fatto la storia.

La città di Palermo, capitale della Cultura 2018, accoglie i “*Tesori di carta*” custoditi presso gli Archivi Notarili e di Stato di tutta Italia ed esposti in occasione della mostra, realizzata per la prima volta nel 2012 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, e riproposta con grande successo in diverse città (Genova, Mantova, Milano, Modena, Piacenza, Roma, Torino e Berlino).

Attraverso la raccolta di testamenti in fotocopione, la mostra narra il volto privato di personaggi noti principalmente per le loro virtù pubbliche. Ai nomi di Garibaldi, Cavour, Manzoni, Pascoli, De Nicola, Agnelli, i siciliani **Giovanni Verga e Luigi Pirandello**, sisono aggiunti per l'appuntamento palermitano **Ignazio Florio e Paolo Borsellino**, con una lettera scritta dal magistrato ad una professoressa di Padova che oggi sembra quasi un testamento spirituale.

“Suscitano commozione e sono molte le lezioni di vita che è possibile trarre dai testamenti esposti – dice Mario Marino, presidente del Consiglio Notarile di Palermo e Termini Imerese -. In particolar modo suggeriscono che la preoccupazione economica della trasmissione del patrimonio è sempre superata dal desiderio di trasmettere un lascito duraturo, un insegnamento, un ideale, uno stile di vita, ma soprattutto consegnano un ammonimento: non c'è nulla di più prezioso da lasciare agli eredi se non l'essere stati di esempio”.

Negli studi notarili si conservano e formano ogni giorno i documenti, testamenti che raccontano le storie, le difficoltà, i lasciti morali, filosofici e politici, le scelte economiche di italiani che hanno contribuito a segnare la storia del nostro Paese e che questa mostra vuol far conoscere a tutti.

Il Notariato ha così deciso di condividere con il grande pubblico le memorie più intime e intense di grandi personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese: un patrimonio culturale che difficilmente è possibile visionare.

All'inaugurazione della mostra seguirà l'esibizione del gruppo Flat Brass Quintet, gli ottoni dell'Orchestra sinfonica siciliana con musiche di Joplin e Gershwin.

5 Ottobre 2018





I grandi italiani, raccontati dai loro testamenti. Succede a Palermo

Gabriele d'Annunzio e Antonio Fogazzaro, Papa Paolo VI e Alcide De Gasperi, **Paolo Borsellino** e Giuseppe Garibaldi, Edoardo Scarpetta e Luigi Pirandello, Giovanni Pascoli e Grazia Deledda, Giovanni Verga ed Ettore Petrolini: sono tra i protagonisti di *Io qui sottoscritto. Testamenti di Grandi Italiani*, il singolare progetto espositivo che riunisce personalità della scena politica, culturale, imprenditoriale e sociale italiana, distanti per pensiero ed epoca, a partire da un comune punto di vista.

Il testamento, l'atto unilaterale che definisce il "destino" dei beni appartenuti a un soggetto in seguito alla sua scomparsa, è infatti il documento scelto per raccontare alcuni degli uomini che hanno contribuito allo sviluppo del Paese.

A partire dal 7 ottobre, nella Sala degli Specchi del Teatro Politeama di Palermo, sarà possibile visionare questi documenti, veri e propri "tesori cartacei" in grado di fornire nuovi elementi per delineare il ritratto di questi personaggi.

La mostra arriva nella Capitale italiana della Cultura 2018 dopo una serie di tappe attraverso l'Italia: Genova, Mantova, Milano, Modena, Piacenza, Roma e Torino sono stati i luoghi che hanno già ospitato questa rassegna, concepita in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Come prevedibile, le sorprese e le curiosità non mancano. A Caprera, Giuseppe Garibaldi stese sia un testamento "canonico", relativo alle sue proprietà, sia un testamento politico che, tra gli altri punti, riporta: *"Per pessimo che sia il Governo Italiano – ove non si presenti l'opportunità di facilmente rovesciarlo – credo meglio attenersi al gran concetto di Dante 'Fare l'Italia anche col Diavolo'"*.

4 Ottobre 2018

